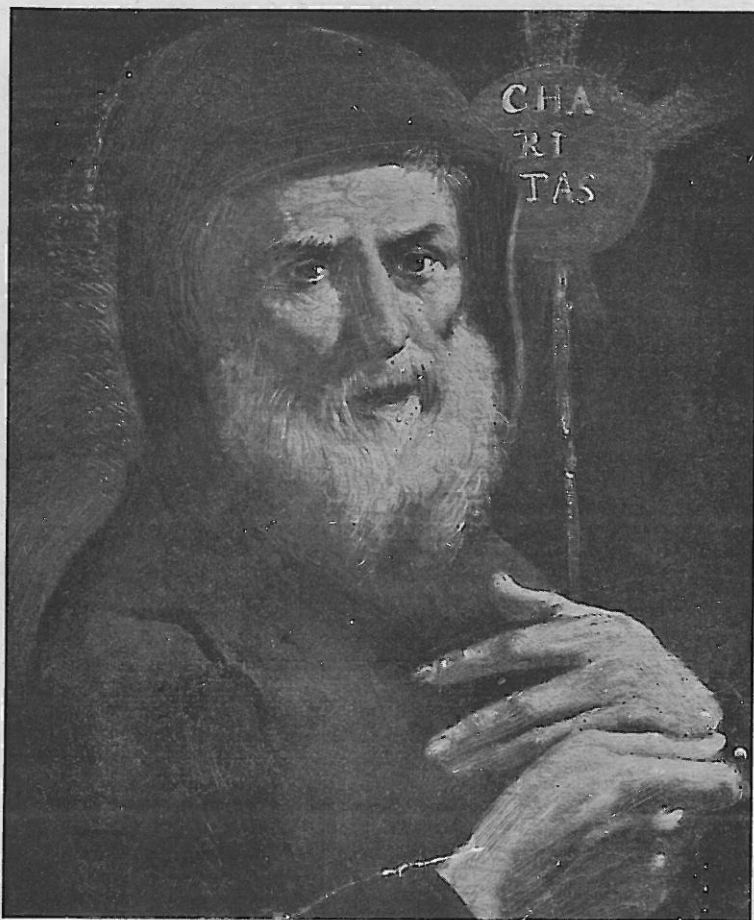


CHARITAS

Bollettino del Terz'Ordine dei Minimi

DI

S. FRANCESCO DI PAOLA



Direzione • Amministrazione

Curia Generalizia • S. Andrea delle Fratte, 1 - Roma (7)

CHARITAS

Bollettino del Terz'Ordine dei Minimi di S. Francesco di Paola

❧ S O M M A R I O ❧

Il nostro programma. — Lieti auspici. — Viva il Papa. — Pellegrinaggio e Congresso. — *Nella gloria dei Santi*: Il nostro Patrono; Beata Giovanna di Valois. — *La pagina Ascetica*: Invito all'Aggregazione. Il mandato da Dio. — La pagina giuridica. — Il Ven. Carlo Hurtrel. — La protezione del Padre. — Vita delle Congregazioni. *I nostri tesori*: Indulgenze dei 13 venerdì. — Questione di vita. — Collaborazione. — Necrologio. — I libri.

Il primo Congresso del nostro Terz'Ordine, tenuto in Roma, fu un vero trionfo! Molti e preziosi frutti ne derivarono, altri ne deriveranno in seguito per la prosperità della santa Istituzione. Sia gloria a Dio e al nostro Santo Fondatore!

Sarà appunto cura della modesta pubblicazione che si inizia con questo numero — anch'essa a sua volta un frutto del Congresso — di illustrare le deliberazioni, studiare le conclusioni, appianare la via all'attuazione dei propositi e dei voti formulati dall'Assemblea.

Charitas! è il nome del periodico: e in questa sola parola sta tutto il suo programma, lo stesso radioso programma ideato ed attuato dal serafino di Carità S. Francesco di Paola: il rinnovamento cristiano della società mediante l'amor di Dio! Far conoscere sempre meglio la vera natura della istituzione, le sue finalità e i mezzi con i quali raggiungerle; i vantaggi che arreca alle anime e alla società, attingendo alle fonti, la Regola divinamente ispirata dettata dal s. fondatore; penetrarne il suo vero spirito per seguirne gli insegnamenti, ispirandosi agli esempi dei seguaci più illustri e venerandi; ecco il fine primario che si propone il periodico.

Il quale intende pure raccogliere le energie sparse; organizzare, unire, affratellare sempre più tutti i membri della grande Famiglia del Patriarca di Paola, perchè tutti vivano della stessa vita che dimana dal Capo, tutti, sparsi in mezzo al mondo, non vivano dello spirito del mondo, ma di quello di Lui, che è lo stesso spirito di Gesù Redentore, che tutti unisce nella sua carità.

Quanto fosse necessaria una pubblicazione esclusivamente dedicata alla vita, alla organizzazione e diffusione del Terzo Ordine, apparve dall'entusiasmo

con il quale fu accolta la proposta nel Congresso che, istantaneamente ne deliberò la fondazione.

Perciò fiduciosi intraprendiamo oggi il non lieve e non facile lavoro. Sappiamo di andare incontro a molteplici difficoltà e soprattutto — lo diciamo subito — a quella finanziaria.

Ci sorreggono la bontà della causa, la volontà del Congresso, l'aiuto di tutti i Terziari, sopra ogni cosa la fiducia in Dio e in S. Francesco.

Come tutte le cose umane sono, specialmente agli inizi, piccole, modeste, e talvolta difettose; così il « Charitas » sa di aver bisogno di compatimento e di incoraggiamento, che però è sicuro di avere da tutti i suoi Lettori che sono tutti di famiglia. Ai quali è lieto — il « Charitas » di inviare con anticipati ringraziamenti, il suo affettuoso fraterno saluto, unendo auguri di ogni bene per il nuovo anno di grazia testè incominciato.

LIETI AUSPICI

Di cuore benedico il Bollettino dei Terziari di S. Francesco di Paola, e faccio voti affinché questo Periodico con la sua diffusione possa maggiormente radicare nei cuori lo spirito di umiltà e di carità del Santo Fondatore, e che l'esempio dei Terziari sia seguito da molti altri.

Roma, 28 Novembre 1925

† G. Card. Granito di Belmonte
Protettore dei Minimi



Con tutta l'effusione dell'animo mio, nel nome di S. Francesco, benedico il periodico "Charitas", con l'augurio che per suo mezzo si rendano sempre più validi quei dolci legami che avvincano tutti i figli del glorioso Patriarca S. Francesco di Paola e, in un'intesa concorde di sante ispirazioni, si favorisca l'incremento di tutte le istituzioni

che per la gloria di Dio e per la santificazione delle anime sgorgarono dal Cuore infiammato di amore del Santo Fondatore.

Roma dal Convento Generalizio di S. Andrea
delle Fratte - il 1° Dicembre 1925.

F^r Pietro M. Lalli
Correttore Generale



È proprio con i migliori auspici che noi incominciamo il nostro lavoro. Ci confortano grandemente la **Benedizione ed i voti** dell'Eminentissimo Cardinale Protettore e del Reverendissimo Padre Generale.

Veramente commossi, per tanta degnazione, noi ringraziamo dal profondo del cuore, a nome anche dei Terziari tutti, che nei due documenti, che ci sentiamo onorati di offrir loro, troveranno una prova di più della benevolenza dei nostri Superiori per il Terzo Ordine, e nuovo motivo di pregare il Grande Patriarca nostro per la loro conservazione e prosperità.

VIVA IL PAPA!



Fu questo il grido che proruppe le mille volte dalle labbra della massa imponente, piena d'entusiasmo dei nostri Terziari, nelle adunanze del Congresso; nelle maestose sale del Vaticano « *la Casa del Padre comune, e quindi la nostra Casa* » — come si compiacque dirci il Sommo Pontefice nel giorno memoran-

fede e di amore si prostrò ai piedi del « *Dolce Cristo in terra* » ne venerò sempre e ne praticò gli insegnamenti e i precetti.

Viva il Papa! lo ripetiamo con animo riboccante di gratitudine per i molteplici segni di particolare benevolenza cui ci fece oggetto il Santo Padre Pio XI (1)



do in cui ci ammise alla Sua Augusta presenza. —

Viva il Papa! ripetiamo oggi a nome di tutti i Terziari, gloriandoci di iniziare la nostra pubblicazione con queste due parole che esprimono nella forma più semplice, schietta e spontanea la grande venerazione, la filiale obbedienza, dei Figli di Francesco di Paola, al Pastore Sommo, al Padre Comune. Venerazione e obbedienza che essi ereditano dal Gran Santo, che ardente di

« *Dominus conservet eum... Iddio Lo conservi a lungo, pieno di vita, e Lo faccia beato sulla terra e giammai il nemico abbia su Lui sopravvento* ».

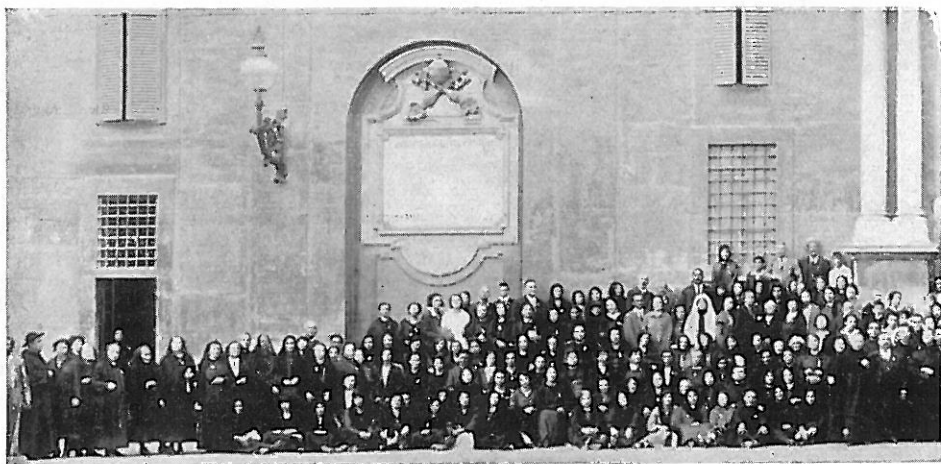
È la preghiera della Chiesa, che i Terziari Minimi hanno *frequentemente* sul labbro, e che custodiscono *sempre*, gelosamente nel cuore: *Viva il Papa!*

(1) Nei prossimi numeri pubblicheremo alcuni documenti al riguardo.

Pellegrinaggio e Congresso

Iniziando le sue pubblicazioni, il « Bollettino del Terz'Ordine dei *Minimi* di S. Francesco di Paola » deve tenersi pago ed altero d'inaugurarle rievocando le radiose giornate che videro adunate in Roma, dal 28 agosto al 2 settembre 1925, queste milizie terziarie, venute da

farli partecipi del merito de' claustrali, pur restando nel mondo. Non era un nuovo Ordine regolare, ma non era nemmeno una Confraternita; quelle reclute volontarie doveano costituire una falange di laici dall'anima profondamente cristiana, propagatori e coltivatori del



Dopo l'Udienza Pontificia: il Gruppo

ogni parte in pio pellegrinaggio giubilare, e raccolte poi in congresso nella magnifica chiesa dell'Ordine, S. Andrea delle Fratte, e nella Sala Pio VI dell'antico palazzo del Vicariato di Roma.

Gli Ordini religiosi, tanto di regola monastica quanto da fraterie, intesero espandere ed intensificarne l'apostolato alleando alla loro famiglia stretta da voti nuove milizie con regole speciali da osservare fuori del chiostro, quasi farmaco a curare le infermità della vita sociale. S. Francesco di Paola ai *Frati Minimi* ed alle *Suore Minime* da lui fondati, volle aggiungere un Ordine nuovo, terzo dopo quei due, per raccogliere in ispirito credenti d'ogni grado e ceto, e

buon seme appunto là, nel vortice della vita mondana, dove il malsame è da altri propagato e coltivato.

Cronologicamente, secondo l'Hélyot, citato dal P. Roberti, il primo Terz'Ordine pare sia stato quello dei Premostratensi, istituiti da S. Norberto agl'inizi del secolo XII, ma la S. Sede lo approvò soltanto nel 1734; così che primo per essenza compiuta resta quello di S. Francesco d'Assisi, del 1221. Il Terz'Ordine Domenicano fu approvato nel 1405, ma esso era la trasformazione della storica « Milizia di Cristo » fondata dallo stesso Patriarca S. Domenico; quello degli Agostiniani nacque nel secolo XIV, ma fu approvato nel 1501; il Servita è del

1424, il Carmelitano del 1450; il Benedettino è a noi contemporaneo, datando dal 1871. S. Francesco di Paola fondò il suo quando, uscito dal romitaggio calabro, cominciò, coi pochi seguaci, l'apostolato ch'era ad un tempo religioso e civile; e nel 1501 Alessandro VI lo approvò, confermandone l'anno dopo le modificazioni dallo stesso fondatore apportatevi; le quali, invero, non furono le ultime, perchè il Santo volle ancora ritoccare il suo quadro magnifico, e nel 1506 ottenne da Giulio II una bolla che approvava tutte insieme le tre regole del

Francia, quattro Regine, principi e personaggi innumerevoli, rivestiti d'alte dignità terrene, da una parte; uomini di Dio, che poi furono Santi e Beati, Cardinali, Vescovi, sacerdoti e pia gente del laicato, dall'altra: fino a Colui che fu a buon diritto proclamato più tardi patrono: San Francesco di Sales.

In questo Bollettino, fatto per il « Terz'Ordine dei Minimi » io non debbo ricordar lo scopo, nè illustrare la regola della provvida istituzione; i lettori conoscono meglio di me l'uno e l'altra; e chi volesse, per intenso fervore, pren-



dei Terziari, nel Cortile S. Damaso.

Fotog. FELICI.

complesso Ordine Minimo, nelle due famiglie claustrali ed in quella laica, riconosciuta col nome di *Terz'Ordine*. Nessun Santo fu inteso e seguito nella sua mirabile attività quanto San Francesco di Paola: è singolare la paterna sollecitudine e la prontezza onde la Suprema Autorità della Chiesa accolse, sanzionò e privilegiò le istituzioni di lui; ed è singolare altresì l'espandersi vigoroso di esse, quasi nell'atto stesso della loro istituzione. E, come per le altre, questa del Terz'Ordine sbocciò rigogliosa dall'empito della Carità del fondatore, ed accolse come per incanto l'adesione. Il concorso, la dedizione di grandi per grado e di grandi per virtù: due Re di

derne ampia e salda nozione, avrebbe modo di attingere a più tersa e larga fonte che non siano queste povere note. Se può avere un minimo peso il mio consiglio, io prego i lettori di far proprio questa riprova della loro vocazione, non solo nell'osservanza della regola, ma nella diffusione dello spirito ond'essa è animata. Se così faranno, resto mallevadore che provvederanno di conserva all'espansione del loro Terz'Ordine, stremato come tutte le cose sante, dal dilatarsi della rea superbia ideale e dall'afflosciato costume nel tristo epilogo del secolo XIX, e dalla funesta eredità della guerra. Si sente, Dio mercè, oramai un'aura di rinnovamento spirituale; sulla materia

bruta preme beneaugurata la riscossa dello spirito Cristiano; l'ora è propizia, ed urge secondare questo bisogno d'aria pura e di luce avvalorante. Ora io dico e sostengo che nulla contribuirebbe ad ottenere un sì nobile e proficuo intento, quanto l'auspicata rinascita del Terz'Ordine dei Minimi di S. Francesco di Paola.

* * *

L'avvenimento del quale scrivo, si svolge in due fatti di varia entità ma di identico fine: l'acquisto del giubileo romano universale, il Congresso internazionale dell'istituto; mèta di bene per se medesimi, il primo; scopo di collettivo impegno, il secondo; l'uno e l'altro manifestazioni di cristiana carità, nel nome, con la guida e per il patronato del Santo che del motto « Charitas » fece la sua regola, la sua difesa ed il mezzo sopra tutti efficace della mirifica opera sua. Ricordiamo in questo fascicolo il pellegrinaggio edificante, illustreremo poi lo svolgersi del Congresso culminante nella udienza, nella benedizione e del discorso del Papa che suggellò incomparabilmente entrambe le manifestazioni terziarie memorande.

La cronaca fedele della pia peregrinazione dei Terziari Minimi non può essere diversa da quella de' tanti, tantissimi altri pellegrinaggi, venuti a Roma da ogni parte del mondo, al cenno del Papa, indigeno e padre di tutte le nazioni. Ma coloro che venivano come sotto le insegne del Santo figlio di Iacopo di Martolilla poteano ben sentire che tutti i tesori della Chiesa loro concessi nell'Anno Santo crescevano in pregio e di frutto per l'intercessione del loro patrono. Quand'egli era fanciullo, fu osservato che piangesse in maniera affatto diversa da quella onde piangono i bimbi. « Il suo pianto — scrive il Giordani — era piuttosto un deplorare da saggio che un piangere da bambino; e questo pianto fu in lui così forte che comunemente venne poscia chiamato nuovo Geremia della sua età, che deplorava i mali dai

quali era lacerata la Chiesa, e ne implorava il rimedio da Dio ». Non è forse questo il fine supremo del Giubileo? I mali che laceravano la Chiesa nel secolo XV erano certo più gravi di quelli che l'amareggiano ai giorni nostri; ma la Chiesa, società perfetta, ha in sè, e da sè, quella che chiamiamo società civile; e questa sì che ha malanni orrendi da sanare, se non vuol correre all'estrema rovina. Tutti noi siamo nella Chiesa, e ci consuma una infermità più cruda dei morbi che rodono il corpo; una malattia che nessun medico umano giunge a curare e solo Dio, se noi cooperiamo, risolverà in nostra salvezza, come pregammo nelle pratiche del Giubileo, come ottenemmo per le indulgenze papali, se quell'e preghiere furono sincere e quei propositi sicuramente saldi. Nessuno dei Minimi pellegrinanti avrebbe voluto che rimpiangesse il suo Santo Patrono; tutti s'accesero di santo zelo per asciugare quelle lacrime e tramutarle in segno di gioia paterna, mentre il successore augusto di Giulio II implicitamente esaltava le regole di quell'Ordine che il Papa roveriano sanzionò e prescrisse. Più di un milione di fedeli convenne in Roma nell'Anno Santo; e ciascuno portava in cuore l'ineffabile speranza di rilevarsi in Cristo, la confortante determinazione d'affrettare e tradurre in atto la salute di quel rilevarsi: quale scorta più certa, qual luce più limpida, qual richiamo più avvincente del patronato d'un Santo cui Dio concesse tutte le potestà soprannatura per condurre a riva di salvezza i naufraghi della vita, e vincere per virtù d'amore le forze occulte che l'odio blasfemo accumula e ribadisce nel cuore degli uomini, inconsapevoli o travati dall'insano orgoglio e dall'empia ribellione a Dio stesso? Così, nella struttura morale del pellegrinaggio del Terz'Ordine Minimo, mi par di scorgere il perfetto intento del Giubileo, esemplarmente svolto e consolantemente conseguito.

Roma, gennaio 1926.

GAETANO DE FELICE.



NELLA GLORIA DEI SANTI



In questa rubrica daremo brevi cenni biografici dei Terziari illustri in santità. E cominciamo con S. Francesco di Sales, non soltanto perchè la sua festa cade precisamente entro il corrente mese di Gennaio (29); ma perchè egli è Patrono del Terzo Ordine. La festa dovrà quindi celebrarsi con solennità in tutte le nostre Congregazioni.

Questi cenni che mettono in rilievo i rapporti del Santo Vescovo col nostro Terz'Ordine, sono tolti da un volumetto che contiene l'intera vita, pubblicata recentemente dal P. Moretti (1).

IL NOSTRO PATRONO.

S. Francesco di Sales era nato — sotto la protezione di S. Francesco di Paola — nel castello di sua nobile famiglia nella diocesi di Ginevra l'anno 1567. Studiò filosofia e teologia a Parigi, e a Padova si addottorò in ambo le leggi. Fu ordinato sacerdote nel 1593. L'anno seguente si recò a Chabblais, ove con lo zelo infaticabile e con la dolcezza caratteristica convertì molti eretici e protestanti. (Durante la sua vita sono ben 72.000 le conversioni da lui operate!). Coadiutore del Vescovo di Ginevra, gli succedette li 2 dicembre 1602. Infaticabile nel governo della Diocesi, non si può dire quanto operò per il bene di tutti, clero, popolo e specialmente dei poveri, infermi e ignoranti. Fondatore dell'Ordine della Visitazione, cooperò al rifiorimento di altri Ordini, tra i quali amava particolarmente quello dei Minimi. Alla predicazione divina aggiunse molti scritti, (un centinaio di opere) molte ancor oggi assai preziose per le anime, e che gli meritano il titolo di *Dottore della Chiesa*. Esemplare di ogni virtù cristiana e sacerdotale, rifulge per la caratteristica sua mansuetudine, che lo costituisce il *santo della dolcezza*.

(1) San Francesco di Sales, Terziario e Patrono del III Ordine dei Minimi, a cura del P. Gennaro Moretti, Genova, 1922. Lire 3.

Morto di apoplezia a Lione il 28 dicembre 1622 fu elevato agli onori degli altari nel 1665. La Chiesa ne celebra la festa ai 29 di gennaio.

S. Francesco di Sales, ispirato da Dio ha voluto abbracciare il nostro umile Istituto. Egli ha ricevuto il Cordone di Terziario (1) a Grenoble l'anno 1617 nella nostra chiesa conventuale di S. Andrea. Ecco come narra l'avvenimento il suo biografo Carlo Augusto Sales nipote del santo e suo successore nel Vescovato.

« Predicava il santo Dottore la quaresima a Grenoble, e ormai alla fine, non voleva ritornarsene in sua Diocesi prima che fosse ascritto tra i fratelli Terziari di S. Francesco di Paola: giacchè grande e mirifica era la sua devozione al S. Taumaturgo e grandissimo affetto portava ai di lui figli. Infatti ricevette il cordone nella chiesa conventuale di Grenoble dalle mani del Correttore P. Antonio di Billy (2), e

(1) S. Francesco di Paola non impose altro distintivo ai suoi Terziari. (Reg. Cap. VI).

(2) Questo pio religioso era legato da vincoli di amicizia col santo vescovo. Ce lo riferisce il nostro Dondè, nella vita di S. Francesco di Paola. Il Billy aveva scritto al Dondè per assicurarlo che « il fu Mons. di Ginevra di Sales ha preso il cordone di Terziario di S. Francesco di Paola, in questo convento, e

da questi fu ascritto nel catalogo dei fratelli ». Un altro biografo M. Hamon aggiunge un particolare dove rifugge la caratteristica virtù della mansuetudine del nostro santo Terziario.

« Era egli — così scrive — inginocchiato dinanzi alla reliquia del Mantello di S. Francesco di Paola (1) tutt'assorto nella preghiera. Il popolo avido di vedere la reliquia s'avvicina in folla e si pigia attorno al santo Vescovo, in modo così indiscreto da calpestargli le vesti e perfino le gambe; altri appoggiandosi sulle sue spalle lo urtavano e lo spingevano... Eppure in mezzo a tanto tumulto, nella sua pazienza e calma non disse una parola, non fece un movimento per trattenere quella ressa del popolo! Immaginarsi invece la confusione dei buoni padri i quali facendo le dovute seuse, all'uscir dalla Chiesa, furono edificati da queste precise parole del santo dottore: « Ognuno deve appar-
« gare la propria devozione, non è forse
« vero? Io posso assicurarvi che non mi
« sono occupato di quelli che mi attor-
« niavano: io non pensavo che a San
« Francesco di Paola che mi dava il suo
« abito e la sua figliolanza obbligandomi
« con vincoli interni ed esteriori a con-
« siderare tutti i Minimi quali miei fra-
« telli (2) ». E difatti, proseguono i bio-
grafi, d'allora in poi ogni volta che il
santo Vescovo s'incontrava con qualche
religioso Minimo soleva fermarlo, e mo-

strandogli il suo cordone, guardate, diceva affabilmente: « *Anch'io sono in realtà vostro confratello, sì anch'io sono Minimo e non solo di nome* ». (1).

Da quel momento, non è da dubitare, che il pio Terziario zelasse più che per il passato, la diffusione dell'Ordine dei Minimi, anche in forza della sua aggregazione. I Terziarii infatti ne fanno esplicita promessa nella formula di loro professione, con queste precise parole: « *prometto di procurare fedelmente l'onore e l'utilità del suddetto Ordine* » (2).

L'Ordine, del resto, era già debitore a S. Francesco di Sales della fondazione del convento di Sémur avvenuta nel 1604 (3).

La nuova fondazione trovava ostacoli nel fatto che i Semurlesi volevano fosse assegnato ai Minimi il monastero di un antico priorato che dipendeva dall'Abbazia di S. Maurizio nel Vallese. « I buoni Semurlesi, che desideravano ardentemente fra loro i Minimi, si rivolsero a Mgr. Francesco di Sales, perchè dato il grande amore che portava all'Ordine di S. Francesco di Paola, interponesse la sua opera presso l'Abbate, che era stato allora creato Vescovo. Francesco, infaticabile in ogni opera pia, aderì volentieri, scrisse lettere e s'adoperò tanto che riuscì nell'intento (4).

In breve tempo Sémur — aggiunge l'Hamon — poté godere delle prediche e degli esempi di quei santi religiosi ». Disgraziatamente queste lettere non ci sono state conservate: sarebbero interessantissime per comprovarci sempre di più la tenera divozione del santo Vescovo al santo di Paola e l'affetto che portava ai suoi figli. Da due lettere indirizzate all'abbadessa di Puits d'Orbs

gliel'ho dato io stesso. Da quell'epoca il virtuoso Prelato stimavasi grandemente onorato per esser stato ascritto al Terz'Ordine, ne osservava la regola e gloriavasi d'esser nostro confratello. Il santo Vescovo mi onorava di sua amicizia, dandomi di ciò prova in molte circostanze e con parecchie lettere ».

(1) La preziosa reliquia è in venerazione ancor oggi, « *rélique insigne que Grenoble se glorifie de posséder encor* »: così ci ha scritto recentemente S. E. Mons. Vescovo di Grenoble (Vedi Bollettino « S. Francesco di Paola », Genova, maggio 1919, pag. 36).

(2) In riferimento a queste parole il santo Terziario è frequentemente rappresentato nelle chiese dei Minimi, prostrato innanzi al Patriarca di Paola, in atto di ricevere il cordone.

(1) Hamon, *Vita ecc.*, ediz. Marietti, 1918, vol. III, pag. 102.

(2) Regola, *Rituale del Terz'Ordine*.

(3) Vedi Dalbert, Vescovo di Perigueux: *Histoire de S. François de Paule*, Paris, 1875, pag. 526.

(4) Così scrive Mons. Carlo Augusto Sales, nipote del santo, nella *Vita latina*, edita a Lione nel 1639. Vedi lib. VI, pag. 268.

rileviamo quale stima facesse di loro, poichè raccomandava che ai Minimi fosse affidata la direzione spirituale del

proponendolo quale santo Protettore e modello di virtù (1).

Non appena S. Francesco di Sales fu



S. FRANCESCO DI SALES e la B. GIOVANNA
nell'atto di ricevere il Cordone dei Terziari da S. Francesco di Paola.
(Opera egregia di GIOVANNI CONCA - Roma).

suo Monastero, almeno straordinariamente (1). Alle suore della Visitazione inculcò la divozione al santo di Paola,

innalzato agli onori degli altari, e a ciò aveva cooperato il nostro Padre De Chaugy che fu Vice Postulatore della

(1) *Ouvres de s. François de Sales*, Annecy 1892-1910; *Lettres*, vol. IV, pag. 146 e 283.

(1) Hamon, *Vita di s. Francesco di Sales*, ediz. Marietti, 1918, vol. II, pag. 481.

Causa di Beatificazione, l'intero Ordine dei Minimi cominciò a celebrarne la festa, per concessione del Sommo Pontefice Alessandro VII, con bolla 10 settembre 1626.

Con particolare solennità se ne celebra la festa annuale presso le nostre Congregazioni Terziarie, le quali godono del privilegio (oltre che dell'indulgenza plenaria per tutti i fedeli) della benedizione Papale, recentemente concessa dalla santità di nostro Signore Benedetto XV (1).

I Terziari lo venerano come Patrono; ed è troppo giusto! « Quantunque, infatti, dirò con il padre Giry (2) fin dal suo nascere e in seguito il Terz'Ordine abbia popolato la terra ed il cielo di persone eminenti per pietà e per dottrina, (taluni ascritti nel catalogo dei Santi e dei Beati) S. Francesco di Sales è come il giglio tra i fiori, come il diamante tra le pietre preziose, come il sole tra gli astri. In lui solo noi abbiamo e un apostolo carico di conquiste, e un Pontefice di una forza e di un vigore incomparabili e un Direttore di anime pieno d'unzione e di lumi, e un Padre e un fondatore prudentissimo ed avventurato di un insigne Ordine Religioso ».

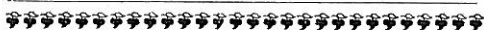
Oh procurino i Terziari Minimi di non essere degeneri da un tanto illustre fratello; sappiano come Lui congiungere la dolcezza con lo zelo, l'umiltà e la mansuetudine con la fermezza dell'animo, la preghiera e le opere di pietà con la sollecitudine per i doveri del proprio stato, l'amore di Dio con quello del prossimo!

Il nostro Padre Luigi de la Rivière (3) fu il primo biografo del santo Terzia-

rio, avendone scritta la vita appena due anni dopo la morte, cioè nel 1624. Di essa furono fatte parecchie edizioni in breve tempo. L'occasione nacque da una circostanza curiosa. Predicava il dotto Padre la quaresima a Ginevra, ed una volta a meglio eccitare il suo uditorio alla virtù lo esortò a specchiarsi nel suo Vescovo, « che era — disse — *un vero santo* ».

L'umile pastore se ne dolse amorevolmente col predicatore, e celiando gli soggiunse: « s'io fossi santo voi ne dovrete scrivere la vita! ». Quello fu un impegno preso: i parenti del Vescovo, infatti, appena morto, rammentarono al nostro Religioso la promessa, e così fu scritta la vita (Vedi la prefazione di essa). La quale, redatta sulle memorie più autentiche e scritta con sano discernimento e con molta pietà è ancor oggi tra le più consultate (1).

(1) Hamon, *Vita*, Marietti, 1918, vol. I, pag. xxiv.



B. Giovanna di Valois

Terziaria

Le cronache del nostro Ordine registrano, con orgoglio, nell'albo dei Terziari, quell'illustre principessa di Francia, figlia del Re Luigi XI, la quale ebbe la sorte di ricevere il cordone benedetto dalle mani del santo medesimo — com'è tradizione del nostro Ordine.

Ecco come, egregiamente, il Rev.mo P. Roberti riassume le attitudini di questa nobilissima beata con il santo Taumaturgo.

Dodicesse appena quando nel 1483 Francesco di Paola arrivava a Plessis-Tours, Giovanna di Valois aveva già provato le amarezze più sensibili della vita. Nata — si potrebbe dire — al dolore e al sacrificio, quest'anima veramente grande soffrì sempre: soffrì per

(1) Sommario dell'indulgenze dei Terziari dell'Ordine dei Minimi.

(2) P. Giry nell'opera: *La règle du Tiers des Minimes*, Paris, 1683, nella dedica a « San Francesco di Sales ».

(3) Fu il P. de la Rivière collega Generale dell'Ordine, Visitatore Generale per la Francia, uomo eminente per pietà e dottrina di cui ci fanno fede tra l'altro i suoi pregevoli scritti.

parte del proprio padre Luigi XI, e del proprio sposo il duca d'Orléans; soffrì come regina di Francia e come fondatrice dell'Istituto dell'Annunziata. Malvista dal Re per i suoi difetti fisici, odiata per la sua incoercibile tendenza alla vita solitaria, alla pietà e alla pighiera, che non poteva incontrare il gusto di Luigi XI, perchè in contrasto con i suoi progetti politici, Giovanna fu tenuta lontana da tutti e relegata nel castello feudale di Linières. Quando Luigi XI, la fece venire a Plessis fu per immolarla alle sue mire ambiziose, obbligando la piissima principessa che, non ignara forse del suo destino, bramava unicamente di vivere tutta a Dio, nei sacri recessi di un chiostro, a dar la mano di sposa al primo principe del sangue, Luigi d'Orléans. A quella ingiunzione quanto imperiosa, tanto prevista, ella rimase costernata, ma non ebbe neppure la volontà di protestare o di supplicare, perchè ben sapeva come fosse inflessibile la volontà del suo augusto genitore. Lo stesso duca di Orléans veniva costretto con la forza a questa unione non voluta.

D'allora in poi cambiò il persecutore, ma non ebbe termine il sacrificio: al padre si sostituì lo sposo, ma Giovanna continuò ad esser sempre vittima innocente del suo amore. E fu per tal modo che, santificata dai patimenti, ella divenne sempre più cara all'Altissimo, il quale ne arricchì l'anima dei tesori della sua grazia, e le mandò un consigliere illuminato, un amico fedele, un angelo di conforto nella lunga e dolorosa prova della sua vita, nella persona di Francesco di Paola. Sui rapporti che passarono tra queste due anime sante, i documenti storici ci dicono molto poco; ma non si può rigettare la tradizione, secondo la quale, Giovanna, dimorando a Plessis, abbia affidato la direzione dell'anima sua all'eremita calabrese, di cui aveva riconosciuto l'ammirabile santità: e Francesco, da parte sua, si sia adoperato a dirigerla nella via della perfezione. Tali rapporti potevano essere

facili e frequenti, per il fatto che il marito viveva sempre da lei lontano. Essi durarono inalterati fino alla morte di Carlo VIII, e non s'interruppero neppure quando la pia Giovanna lasciò Tours, per ritirarsi a Bourges.

Alla morte di Luigi XI la rivolta armata del duca d'Orléans aggravò assai la già penosa situazione della pia principessa. Egli pretendeva rivendicare il suo diritto disconosciuto alla reggenza con la ribellione, ed esigeva che Giovanna ne seguisse le parti. Il giusto rifiuto di lei le attirò tutta la collera del duca: ma ella continuò a soffrire e a l'amare. E quando sconfitto alla battaglia di Saint-Aubin, dalla reggente Anna di Beaujeu fu tenuto prigioniero nella torre di Lusignan, presso Poitiers, fu soltanto la sua spregiata ma ammirabile sposa, che s'interessò premurosamente di lui. Nei due anni della sua prigionia, non paga di pregare e di far pregare Francesco di Paola per l'indegno e disamorato consorte, la virtuosa principessa aveva caro di trascorrere i suoi giorni, fin dove le era permesso, nella sua segreta, disposta a vivere e morire con lui, sebbene questi seguitasse — ciò che è veremente crudele — a mostrarle avversione e odio. Con eroica abnegazione lo circondava del suo tenero affetto di sposa, lo serviva con umiltà di serva, e quando se ne allontanava, ella era sempre al seguito del re suo fratello e della sorella Anna, per parlare in favore di quell'uomo senza amore e senza virtù: tanto che lo stesso Carlo, più d'una volta, dovette palesarle il proprio malcontento per la sua insistenza, nel perorare la liberazione di un ribelle.

Salito al trono per la morte di Carlo VIII, Luigi d'Orléans si mostrò generoso con tutti i suoi nemici, ed è rimasta celebre la sua dichiarazione: «un re di Francia non ricorda le ingiurie fatte al duca d'Orléans». Ma fece eccezione per la sua santa sposa. Per lei, che in ogni congiuntura gli aveva dato prove continue e incontestabili del più devoto affetto, egli volle riserbare tutto

il suo odio, tutto il suo rigore. In effetto, uno dei primi atti del suo regno fu l'invio di un messaggio a Roma, per chiedere al papa il divorzio da Giovanna. Egli affermava di averla sposata sotto la coazione di Luigi XI, giurando di non aver mai consumato il matrimonio. A prendere in esame il grave affare, Alessandro VI istituì, il 29 luglio 1498, una commissione giudiziaria di eminenti prelati, la quale ai 17 dicembre pronunziò la sentenza, che annullava il matrimonio del duca d'Orléans e di Giovanna Valois. Durante quei tristi mesi di tortura la figlia di Luigi XI, non aveva altra consolazione, che l'intrattenersi con il Santo di Paola, che divideva il suo tempo tra il convento di Plessis e quello d'Amboise. Di ciò non v'è motivo a dubitare. « Quando ad Amboise, scrive il suo biografo P. d'Attichy, si discuteva il suo processo, ella si recava a trovare il sant'uomo, nel convento di Gesù e Maria. Ogni giorno amava consolarsi con i discorsi spirituali sul disprezzo del mondo e delle vanità, sulla pace e felicità di un'anima raccolta in Dio, sul desiderio dei beni celesti, e simili; e anche quando fu promulgata la sentenza del divorzio, ella non provava maggior conforto, che nel parlare e conferire con questo buon padre, e nel sapere che egli pregava il Signore per lei ».

La decisione del tribunale ecclesiastico rese Giovanna alla sua piena libertà. Al cardinal di Luxembourg, incaricato di dargliene comunicazione: « Dio sia

benedetto! rispose. È lui, che ha voluto infrangere le mie catene, affinchè d'ora innanzi lo possa servire meglio, che non abbia fatto fin qui ». Il Re Luigi diede in appanaggio a sua *cugina* Giovanna il ducato di Berry, dove ella si ritirò ai 12 marzo 1499, rimanendo a Bourges per tutta la sua vita. Ivi dedita esclusivamente alla pietà, si fece amare e benedire da tutti per le sue beneficenze; e fu allora che istituì l'Ordine dell'Annunziata, secondo la ispirazione che ne aveva avuto dalla stessa Vergine, quando ancor fanciulla, pregava dinanzi a una sua immagine. Al dire dei nostri biografi, Giovanna si valse in tal opera dei consigli e dei lumi del santo Fondatore dei Minimi, che invitò anche a Bourges; ma è da lamentare, che non ci sia rimasto il testo di nessuna di tali lettere, nè di altri documenti analoghi. È certo tuttavia che le sante relazioni di affetto tra questi due venerabili Fondatori, si protrassero inalterate fino al giorno estremo di Giovanna, che fu il 4 febbraio 1505.

Le virtù e i miracoli della Venerabile la resero degna del culto dei Beati, che fu approvato dal sommo Pontefice Benedetto XIV per apostolica autorità il 1742. E tre anni dopo lo stesso Pontefice, con Rescritto del 7 maggio 1745, concedeva al nostro Ordine di solennizzarne la festa.

Tra i nostri ne scrissero la storia i Padri Dony, D. Attiches, poi Vescovo di Riez (a Parigi 1625) e il P. Ilarione De Coste (anch'egli a Parigi 1625).

Da tutte le mie azioni intendo che non si abbia altro principio o fine che Iddio solo

Un solo atto qualunque di carità, fatto in stato di grazia, ossia una sola opera buona fatta o pena sofferta per amor di Dio, basta a conseguire il Paradiso.

Ven. V. PALLOTTI
Terziario Minimo.

LA PAGINA ASCETICA

Siamo lieti di iniziare questa rubrica (destinata alle riflessioni pie, meditazioni, commenti ascetici sul Terz'Ordine) con questa pagina, tutta, riboccante di spiritualità e di fervore, che il Ven. Terziario Vincenzo Pallotti premise a guisa di prefazione alla edizione della Regola del Terz'Ordine, pubblicata in Roma nel 1844. Egli stesso la intitolò « Invito alla Aggregazione », perchè questo era il suo vivo desiderio che molti si ascrivessero alla S. Istituzione cui Egli aveva dato, con giovanile entusiasmo, appena ventenne il suo nome.

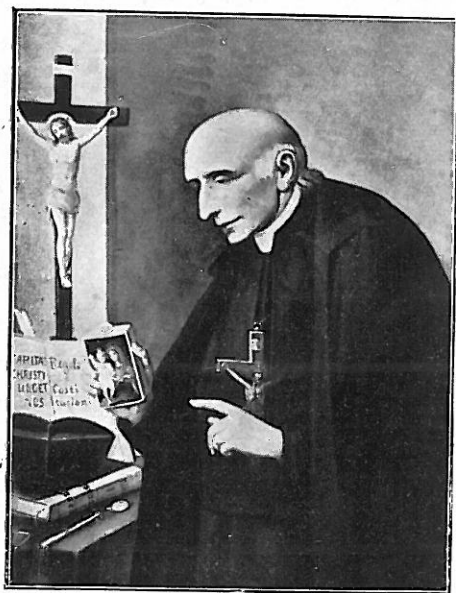
Il Ven. Terziario era nato in Roma nel 1795, si iscrisse al Terz'Ordine nel 1818 che onorò con la vita così santa che la Chiesa lo ascriverà presto — lo speriamo ardentemente — tra i suoi Beati.

Invito all'Aggregazione del Terzo Ordine



*“ Deus charitas est et qui manet
in charitate in Deo manet et
Deus in eo ... ”*

Chiunque legge la genuina storia della vita del Serafico di Paola S. Francesco è costretto confessare che egli è una di quelle anime elette da Dio per ravvivare nel mondo il più perfetto esercizio della carità verso Iddio e verso il prossimo in tutti gli stati delle persone dell'uno e dell'altro sesso; perciò Iddio lo costituì Fondatore dei Cenobiti scacerdoti e laici e delle Monache, e gli ispirò pure di scrivere e istituire un genere di vita regolare per quei dell'uno e dell'altro sesso che impediti a vivere nei sacri chiostri vivono nel secolo, amanti però di una vita regolare per giungere ad essere perfetti cristiani in qualunque stato sono posti dalla divina provvidenza, e per esse formò le Regole, onde fu Fondatore pure del così detto TERZO ORDINE. Ed eccolo Istitutore di tre insigni Ordini regolari, dei Cenobiti, delle Monache e dei fer-



Ven. Vincenzo Pallotti.

vorosi Cristiani dell'uno e dell'altro sesso, che colla guida delle sue Regole vivono nel secolo, qualunque sia il loro stato, grado e condizione.

Dalla stessa storia della vita del santo Patriarca Francesco di Paola si co-

nosce che tutta la vita di lui fu un continuato esercizio di carità verso Dio e verso il prossimo, e perciò si trovò bene disposto ad avere da Dio lumi, favori e grazie per iscrivere le s. Regole di tutti i tre sacri Ordini, opportune ad animare al più perfetto esercizio della carità tutti coloro che le osservano. Onde il distintivo preziosissimo di questi tre sacri Ordini è la Carità, che ha per fondamento la vera Umiltà, giacchè nella creatura la carità senza la vera umiltà non si trova. E perciò Iddio dispose che questi tre sacri Ordini fossero denominati dei Minimi per ispirare a chiunque li professa il più basso concetto di sè stesso al di sotto di tutto il rimanente degli uomini.

Per conferma di ciò giova ricordare che mentre il serafico Padre S. Francesco di Paola in una delle sue frequenti quaresime, nelle quali ritirato in perfetta solitudine imitava il rigoroso digiuno di N. S. Gesù Cristo, trovandosi assorto in Dio, rapito in alto a molta distanza dalla terra, e come beatificato nella più dolce e soave contemplazione dell'amore infinito della SS. Trinità, mostrato in tutti i misteri sacrosanti dell'opera della redenzione del genere umano, Iddio stesso che è carità per essenza, lo volle sensibilmente assicurare che il distintivo dei suoi tre sacri Ordini è la Carità, e perciò gl'inviò il principe della milizia celeste S. Michele Arcangelo, portando nel braccio destro uno scudo risplendente col fondo di colore azzurro, e nel mezzo a caratteri di lucidissimo oro impressa la parola CHARITAS, e a tal vista sentì chiamarsi a nome dal S. Arcangelo che gli disse: *Franciscee hoc erit insigne tui Ordinis*. E con ciò volle dire, Francesco, la Carità sarà il distintivo del tuo Ordine, sia dei Cenobiti, sia delle Monache, sia di quei che vivono nel secolo; poichè sebbene il Santo fosse Fondatore di tutti i tre

sacri Ordini, pure il S. Arcangelo non fece distinzione di alcuno, ma in genere disse del tuo Ordine.

In tutti i tempi siamo obbligati a profittare di tutti i mezzi che ci dà Iddio per esercitare la più perfetta carità. Dunque e chi sarà tra i fervorosi cattolici che non voglia profittare di questo efficacissimo mezzo arrollandosi almeno al terzo s. Ordine di S. Francesco di Paola, tanto più che ognuno vi può appartenere senza commettere neppure peccato veniale, se non osserva alcuna di quelle s. Regole che non sono contenute nei precetti della legge di Dio, della Chiesa e negli obblighi del proprio stato? E quei che non potendola osservare, fanno qualunque altra opera ingiunta loro dal proprio Confessore, possono partecipare dei medesimi tesori spirituali come le osservassero.

Leggete le S. Regole, il catalogo delle S. Indulgenze e Privilegi espressi o indicati nel presente opuscolo, e facilmente deciderete di aggregarvi al Terzo Ordine dei Minimi di S. Francesco di Paola.

Chiunque brama arrollarsi a questo sacro Ordine si presenti al Superiore di qualunque convento dei Religiosi di San Francesco di Paola e sarà consolato.

Chi non veste l'intero abito del Terzo Ordine si provveda un piccolo scapolare o abitino e cingolo, tutto di lana di colore nero; così pure si provvegga del presente libro delle S. Regole (1).

Frequentate le chiese dell'Ordine per vieppiù crescere nello spirito e nel fervore dell'osservanza delle S. Regole.

Potrete acquistare sommi meriti e altrettanti gradi di gloria eterna animando altri nel maggiore numero possibile ad aggregarsi al terzo s. Ordine del serafico Padre S. Francesco di Paola.

(1) Sull'abito del Terz'Ordine parleremo in seguito *ex professo*.

La purezza è un tesoro che vale più di tutti i beni della terra.

S. FRANCESCO DI PAOLA.

IL MANDATO DI DIO.

La storia disse UMILE, il più umile dei Santi FRANCESCO DI PAOLA. Io Lo saluto quale Egli è, in tutta la grandezza Sua, il Calabrese, forte, magnanimo, conoscitore di sè stesso, che dinnanzi ad un Solo si piega — poichè nessuna schiavitù lo opprime e lo fa cieco — al solo Dio.

È così spregiatore di quanto offre il

Ma Egli, pur non volendo, pur abbassandosi, in Paola, innanzi al Legato del Papa, pronunzia la parola consacrata negli atti della Sua Canonizzazione che sarebbe la più grande sacrilega stoltezza, se non fosse la parola che lo Spirito Santo Gli pone sulle labbra: *A me ubbidisce tutta la natura. Ubbi-*



S. Francesco di Paola domanda al Papa Sisto IV, l'approvazione delle regole.

(Da un dipinto del Cinetempo a Castellammare di Stabia).

mondo, che sembra, perfino, altero, Lui che vive d'umiltà, Lui che nel sacrificio di Sè stesso ha posto la legge sovrana della Sua vita. Seguitelo nel cammino Suo di trionfatore: non una parola vi troverete che dica di viltà, di dedizioni, di schiavitù d'anima... Egli si sente piccolo, Minimo, solo davanti a Dio: i re li rispetta, li ubbidisce, ma solo perchè essi sono la Legge, i Ministri dell'unico Re, Dio: i Papi se gli impongono una ubbidienza, in Lui non trovano mai un ribelle; ma a' Papi Egli dà tutta l'anima Sua, perchè li sa Vicarii di quel Dio, cui la Sua anima appartiene.

disce lo stesso Dio, a Quelli che lo servono...

E Dio Gli ubbidisce davvero; poichè nelle mani del Calabrese da Paola, dinnanzi allo stesso Legato pontificio, le ardenti sfavillanti braccia, perdono ogni virtù *cuncta parent nutibus et semis imperio, natura, mors et Deus.* « Riferirai al Papa quanto qui hai visto ».

Così avea detto un giorno, ai discepoli di Giovanni Battista, Gesù Cristo.

Ed il Pontefice Sisto IV riconosce in quell'uomo il mandato di Dio.

† CARMELO Arcivescovo.

La pagina giuridica

Come si erige una nuova Congregazione del Terzo Ordine

§ I.

Le prescrizioni del diritto.

Innanzitutto occorre avere un concetto esatto delle Congregazioni del Terz'Ordine.

« *Congregazione del Terz'Ordine dei Minimi è l'associazione di Terziari, canonicamente costituita, ed eretta in corpo morale* ».

Tutti e singoli i Terziari Minimi formano un'unica famiglia che fa capo al Rev.mo padre Correttore Generale dell'Ordine. Ma ogni discreto numero di Terziari possono formare una famiglia o *Congregazione particolare*, nei rispettivi centri; i quali perchè possano validamente fruire dei privilegi e vantaggi, devono sottostare alle seguenti condizioni:

1) L'autorità competente; 2) Un gruppo di persone idonee ad abbracciare e ad osservare la Regola.

1. AUTORITÀ COMPETENTE. — Essa è conferita dal Correttore Generale dell'Ordine, a cui ogni sacerdote che intenda erigere il Terz'Ordine deve rivolgere formale domanda per iscritto (1).

Manifesterà in essa il pio desiderio dei divoti di S. Francesco di Paola di abbracciare e professare la Regola del Terz'Ordine e la sua persuasione che esso ivi fiorisca, sotto la sua direzione: e la previsione che l'Ordinario del luogo non porrà ostacolo.

Il P. Generale allora, se vedrà che la domanda debba essere accolta, invia al

richiedente le opportune facoltà ed istruzioni, costituendolo *Direttore della nuova Congregazione da erigersi*.

Le facoltà sono personali e non possono subdelegarsi. Se il Sacerdote Direttore non è già Terziario e non gli riuscisse facile di iscriversi presso qualche Casa del nostro Ordine, potrà nella domanda chiedere al P. Generale che egli possa delegare un altro Sacerdote per imporre al lui stesso il cordone di Terziario, e dopo un anno riceverne la professione. Non è però necessario che il P. Direttore sia iscritto al Terz'Ordine.

Il P. Direttore deve quindi domandare il Consenso all'Ordinario del luogo. Non è prescritta una formola, potrà quindi farla così:

Eccellenza R.ma

Il sottoscritto Sacerdote (Parroco, Rettore, Cappellano nella... Chiesa X) avendo ottenuto dal R.mo P. Correttore Generale dell'Ordine dei Minimi di San Francesco di Paola, le facoltà per erigere il Terz'Ordine, supplica V. Ecc. R.ma, perchè si compiaccia di concedere (a norma dei Canonì 703 § 2 e 686 § 3 del Codice di D. C.) il nulla osta perchè possa erigersi canonicamente detta Congregazione del Terz'Ordine nella Chiesa di N. N....

Che della grazia ecc.

Seguono la firma e la data.

Si noti che il consenso è richiesto *ad validitatem*, e dev'essere dato per iscritto, anche se si tratti di erigere la Congregazione nelle Chiese Regolari (Canonì 703, e 686). Il consenso non im-

(1) L'indirizzo: Roma (7) S. Andrea delle Fratte n. 1.

plica *giurisdizione* sul Terz'Ordine. La Congregazione è eretta dal Superiore Generale non dal Vescovo, il cui consenso non è che una *conditio sine qua non*.

L'Ordinario non suole nè può negare, generalmente parlando, il suo assenso se non per gravissimi motivi. Si tratta infatti di privilegi concessi agli ordini Regolari della Santa Sede. Non è certo motivo sufficiente a negare il nulla osta, il fatto che nella medesima città o paese esista un altro Terz'Ordine o es. quello Francescano o Domenicano.

Si noti ancora, che tanto meno possono i parroci opporsi alla erezione di un Terz'Ordine.

Ottenuto il Rescritto Vescovile il P. Direttore aduna, in un giorno stabilito, tutti coloro che hanno fatto domanda di iscriversi e che egli avrà avuto cura di istruire convenientemente sulla natura, sugli obblighi, privilegi e vantaggi del Terz'Ordine nostro.

Seguendo il rito stabilito dal Cerimoniale dell'Ordine imporrà loro il cordone benedetto.

La funzione di ascrizione si può compiere al mattino immediatamente prima o dopo le funzioni sacre. Conviene dare ad essa una solennità esteriore, con discorso, preghiere, cantici ecc.

Notisi però che il direttore non può delegare, per maggiore solennità un Prelato, fosse pure in dignità vescovile, a compiere la funzione.

Per la *validità* si richiede che i nomi dei Terziari componenti la Congregazione siano iscritti in apposito registro (Can. 694).

Ogni Direttore deve poi trasmettere alla Curia Generalizia, ossia al R.mo P. Generale copia del registro medesimo.

Avvenuta la prima iscrizione, il Padre Direttore deve erigere la formaie Congregazione, redigendo il Decreto, che può essere così concepito:

Nel Nome del Signore. Così sia.

In virtù delle facoltà avute dal R.mo P. N. N. Correttore Generale dell'Ordine dei Minimi, in data e dell'as-

senso di S. Eccellenza R.ma N. N. Vescovo Diocesano con Rescritto dichiaro di aver eretta canonicamente la Congregazione del Terz'Ordine secolare dei Minimi di S. Francesco di Paola in questa Ven. Chiesa (Oratorio o Cappella) della città di

Seguono la data, la firma, e il sigillo del Terz'Ordine. Con tali formalità la Congregazione è eretta canonicamente.

2. NUMERO DEI TERZIARI. — Per la *validità* della erezione canonica il Codice non prescrive un numero determinato. Quindi a rigore, basta quello voluto per la esistenza di qualsivoglia corpo morale, che il Codice appunto restringe a non meno di tre persone fisiche. (Can. 100 § 2).

Tuttavia ognuno comprende che per il retto funzionamento della Congregazione si richiede qualche dozzina di A-scritti.

3. TERZIARI ISOLATI. — Dove non è eretta canonicamente la Congregazione del Terz'Ordine, i Terziari ivi dimoranti si dicono *Terziari isolati*.

Essi partecipano, è vero, di tutti i favori e grazie del Terz'Ordine; ma restano privi dei meriti e vantaggi dei *Terziari Congregati*, p. es. dell'Indulgenza plenaria nell'adunanza mensile.

Ordinariamente i terziari isolati costituiscono il primo nucleo per procedere alla istituzione della Congregazione.

Il Ven. Carlo Hurtrel dei Minimi martire della Rivoluzione Francese

All'inelita nostra Famiglia dei Minimi, che ha dato alla Chiesa tanti santi, non mancò la gloria del martirio. Nè sono pochi i Figli di s. Francesco di Paola, che con il sangue, confessarono la Fede!

Ricordiamo oggi la bella figura di uno dei più recenti: Luigi Carlo Hurtrel vittima della rivoluzione Francese.

Da circa trenta anni la Chiesa stà discutendo la Causa di Beatificazione di

ben 218 vittime tutti sacerdoti di vari Ordini Religiosi e del Clero secolare di Parigi, massacrati nel settembre del 1792. Tra essi figurano il nostro P. Luigi Carlo Hurtrel e un suo fratello di sangue.

La causa sta per volgere a termine, e noi confidiamo di poter vedere la glorificazione di questi Martiri illustri. Non nascondiamo che vi sono delle difficoltà da superare; anzi appunto per questo raccomandiamo ai nostri cari lettori di non cessare di elevare fervide preghiere al Signore e a S. Francesco di Paola, affinchè ci concedano la sospirata grazia di venerare sugli Altari quest'altro suo figlio illustre.

Il P. Luigi Carlo Hurtrel, non contava che 32 anni, essendo nato il 16 giugno 1760. Era entrato nell'Ordine dei Minimi a Parigi nel celebre convento di Piazza Reale, giovinetto, ed Egli era

Bibliotecario di quella importantissima biblioteca — tra le migliori di Parigi — quando si scatenò la diabolica bufera; e fu proprio lui, che hai quanto a malincuore! fu costretto a consegnare ai tiranni persecutori quel tesoro che da secoli i nostri Padri avevano con tanti stenti accumulato e custodito.

Venne arrestato nel 1792, assieme al fratello Beniamino e a molti altri: soffrì le torture e le persecuzioni a cui i tiranni assoggettavano i fedeli della Religione, che non vollero piegare di fronte alle minacce o alle blandizie!

E circa le tre del mattino del 2 settembre 1792 nel Cortile dell'Abbazia, cadeva vittima della ferocia dei persecutori, il martire illustre, che volava al Cielo per conseguire la palma del martirio!

Avremo occasione di parlare più diffusamente di Lui.

La protezione del Padre ⁽¹⁾

Amor mi mosse, che mi fa parlare.

Mirabile è Dio nei Santi suoi, così esclama il Salmista. In essi ci ha dato il Signore intercessori potenti, onde possiamo conseguire benedizioni e grazie non solo nell'ordine spirituale, ma anche nelle quotidiane nostre afflizioni. Tra questi primeggia nel cielo luminoso della Chiesa Cattolica la gloriosa figura di S. Francesco di Paola. Oh! com'Egli è potente presso il trono di Dio. Del suo valevole patrocinio ho provato gli effetti in me stesso.

Dopo aver subito l'operazione del glaucoma, i miei occhi si erano così ripieni di sangue che m'impedivano di attendere ai doveri del mio ministero. Il giorno 2 aprile, festa del glorioso

Santo, feci la promessa di ascrivermi alla falange benedetta del Terz'Ordine dei Minimi, se avessi ottenuta la guarigione. Il Santo esaudì le mie preghiere e quelle delle buone persone che si unirono meco nel domandare la grazia; e ben volentieri sciolse il mio voto davanti all'Immagine del glorioso Taumaturgo ricevendo il cingolo benedetto dalle mani del Direttore Diocesano.

Voglia il Cielo che molti provino la efficacia del patrocinio di questo Santo, nel quale il Signore volle

« Del creator suo spirito

Più vasta orma stampar ».

e ascrivendosi a quest'Ordine possano irradiare l'anima loro di quella divina carità, che fu il motto fatidico di Francesco nell'operare tanti prodigi.

Prato, 13 dicembre 1925.

Sac. IGINO CHITI

Can.co della Chiesa Cattedr. di Prato.

Invitiamo i Lettori a rendere il tributo della loro riconoscenza al Santo per i favori ottenuti. Per loro e per quelli che desiderano l'aiuto di preghiere dagli Amici mettiamo a disposizione questa rubrica.



Vita delle Congregazioni

NUOVE CONGREGAZIONI. — Il risveglio e il rifiorire di nuove Congregazioni Terziarie verificatosi immediatamente prima e dopo il Congresso è davvero consolante. Circa trenta ne sono sorte, altre si sono ravvivate. Ne pubblicheremo le relazioni man mano che i Direttori ce le trasmetteranno e che lo spazio ce lo consentirà.

ROMA - S. Andrea delle Fratte. — Non doveva mancare qui, dove ha la sua sede il Capo supremo di tutto l'Ordine, la Congregazione dei Terziari. Fu quindi cura del nuovo Correttore Generale, Rev.mo P. Lalli, di instaurarla, affidandone la direzione al P. Moretti, Procuratore Generale. E da circa un anno essa è costituita, ed ha avuto sempre crescente e considerevole sviluppo. Oggi sono più di 120 gli iscritti (provenienti la maggior parte da distinte famiglie della Parrocchia di S. Andrea) e oltre ad alcuni del laicato, illustri per nobiltà, vi figurano tre Prelati: le LL. EE. Rev.me Mons. Paolo Giobbe, Arcivescovo di Tolemaide, inviato dalla S. Sede Nunzio in Columbia; Mons. Giovanni Zonghi Arcivescovo di Colossi, Presidente dell'Accademia dei Nobili Ecclesiastici; Mons. Antonio Valbonesi, Vescovo di Tebe, Canonico Vaticano, e parecchi altri Sacerdoti.

La vita della Congregazione, quantunque sul suo nascere, si manifesta rigogliosa e promettente. Frequentissime le adunanze sia ordinarie che straordinarie, che furono frequenti quest'ultime, in preparazione al Congresso. Fu precisamente la nostra Congregazione che ebbe l'onore di accogliere nella propria sede i Pellegrini e Congressisti e unitamente alle Terziarie e Terziari della più antica Congregazione

Romana di S. Francesco di Paola ai Monti e di portarvi un rilevante contributo.

Faccia il nostro Santo Patriarca che questa nuova Congregazione, la quale si può chiamar fortunata, per aver la dote d'essere presso la sede centrale di tutto il Terzo Ordine, possa maggiormente profittare per il suo incremento morale e delle Congregazioni sorelle.

LAGO (Cosenza) - Chiesa della SS.ma Annunziata. — Ne è Direttore il Rev.do Sacerdote D. Michele Belsito, che con zelo curò la istituzione della nuova Congregazione, coadiuvato dal M. R. Padre Donnarumma, Correttore del Santuario di Paola. Dall'agosto dello scorso anno ad oggi sono 46 iscritti; è costituito un Consiglio Direttivo, e si sono avute le adunanze ordinarie. Il culto al grande Santo, è così sentito quaggiù, da far sicuramente presagire un fiorentissimo incremento della nostra Congregazione.

PAOLA. — Uno dei voti del I Congresso internazionale del Terz'Ordine dei Minimi, tenutosi in Roma negli ultimi giorni di agosto, fu quello che le singole Congregazioni Terziarie si adoperassero per l'incremento delle vocazioni sacerdotali al nostro incognito Ordine, col promuovere delle giornate di funzioni speciali.

La Congregazione Terziaria di questo insigne e vetusto santuario ha subito voluto attuare questo voto del Congresso promovendo domenica 25 ottobre una «Giornata Minima». E la giornata è riuscita veramente solenne suscitando entusiasmo grande fra i Paolani che accorsero numerosi alle diverse funzioni della Giornata.

Accrebbe la solennità la presenza del Rev.mo Procuratore Generale dei Minimi P. Gennaro Moretti che volle portare il suo efficace contributo a questa bella Giornata celebrando la Messa della Comunione Generale, rivolgendo poi ai comunicandi belle ed ispirate parole di circostanza.

Durante la giornata i Terziari si alternarono nell'adorazione del SS. Sacramento, esposto solennemente. Alle ore 16 fu predicata dal zelantissimo Padre Vincenzo Donnarumma, Superiore del Santuario, organizzatore della riuscitissima Giornata, l'ora Santa. I quattro fervorini detti con sentimento ed efficacia, furono ascoltati con commozione dal popolo immenso che gremiva il Santuario, ed intramezzati da scelti mottetti eucaristici eseguiti dalla *Schola Cantorum* del Santuario. Le solenni funzioni della Giornata si chiusero colla Benedizione Eucaristica impartita dal Rever.mo Provinciale P. Giuseppe Di Lauro, e col canto dell'inno del Terziario.

ROMA. — Anche le due Congregazioni di S. Andrea e dei Monti, promossero una solenne funzione Eucaristica, per procurare nuove vocazioni al nostro S. Istituto. Le Terziarie e i Terziari convennero in buon numero la mattina del 27 dicembre alla Chiesa di S. Francesco di Paola ai Monti — di cui oggi è Correttore il M. R. Padre Clemente Tattone, Collega Generale — il quale tutto ha disposto perchè la funzione riuscisse pur semplice, assai divota e solenne.

Il P. Procuratore Generale celebrò la S. Messa, durante la quale tutti i presenti si accostarono, con edificantissimo raccoglimento, alla S. Comunione.

Seguì l'esposizione del SS.mo per la adorazione in comune, che fu alternata da preghiere, e cantici, e coronata da un breve ma assai efficace discorso. Tra i convenuti (oltre i due Consigli Direttivi quasi al completo) notammo i confratelli comm. Gatti, comm. Sebastiani, cav. Passamonti, cav. Angelucci, Mons. De Angelis, il M.tro D. Curatolo. Questi

sedeva all'organo, dirigendo i canti vari eseguiti durante la Messa e la funzione dai nostri giovani studenti coadiuvati dal confratello cav. Angelucci.

Intervennero anche alcuni Terziari noti, tra i quali il comm. Cacciapaglia e l'illustre prof. Iøergensen, il quale Terziario Francescano, nutre tenera divozione al nostro Santo di Paola.

GENOVA - *Santuario di S. Francesco di Paola*. — La fiorentissima Congregazione di Gesù-Maria, con rinnovato ardore si propone un vasto, luminoso programma, per il nuovo anno. Ce ne rallegriamo di cuore e, a lode, prima della Congregazione e ad incitamento ed esempio di tutte le altre, ne pubblichiamo lo schema, desumendolo dal « Bollettino di Genova » (dicembre 1925):

« L'adunanza del 15 novembre fu aperta con un vasto programma da espletarsi nell'anno venturo. Dopo alcune comunicazioni di vario genere, il P. Direttore lesse e commentò il magnifico discorso che il S. Padre si degnò rivolgere ai nostri Terziari convenuti a Roma per il pellegrinaggio e Congresso, nell'udienza del 29 agosto; soffermandosi specialmente in quelle sante esortazioni dove il S. Padre disse: « Fate e fate fare il bene — siate internamente ed esternamente quello che vi nominate: Minimi, Minimi! ».

« Iddio ha promesso che sarà grande nel Cielo chi si è fatto piccolo in terra ».

Ed ora, disse il P. Correttore, prepariamoci al lavoro di quest'anno 1926. Il Papa ha parlato; il Congresso ha deliberato, e noi dobbiamo ubbidire. Il lavoro di quest'anno deve essere: *istituzione di una biblioteca circolante — Scuola di canto — Cassa di beneficenza — Incremento al primo Ordine fondato dal nostro S. Padre S. Francesco di Paola — Esercizi Spirituali*.

Il Papa ha detto: « Fate e fate fare del bene »: il Congresso ha ordinato al Terz'Ordine un attivo apostolato sociale, e noi, edotti dal male, che fa in mez-

zo alla società la stampa cattiva, dobbiamo incettare i libri cattivi, e diffondere i buoni.

Additando un'artistica libreria, già preparata nella sala, il P. Corettore disse: la biblioteca già funziona e già è fornita di varie opere.

Per raccogliere libri s'è rivolto un appello agli amici e conoscenti e che il Correttore farà pubblicare nel Bollettino del Santuario.

Sapendo poi quanto sia educativo il canto, e quanto giovi all'elevamento delle nostre anime verso Dio, è istituita una scuola di canto, la cui direzione è affidata ad un'ottima Suora.

Conoscendo che uno dei migliori mezzi per esercitare un sicuro apostolato e trascinare anime a Gesù, è la carità pra-

ticata con soccorsi materiali, perchè non solo si predica ma si pratica la carità, le Terziarie prendono l'incarico di fare lavori di ricamo, cucito ecc., venderli ed il ricavo erogarlo a pro' dei bisognosi.

Sapendo che il Terz'Ordine non può vivere senza il primo, i Terziari si obbligano di propagandare il primo Ordine, con diffonderne la storia, e soprattutto aiutando le vocazioni con mezzi morali e materiali.

Un tanto utile lavoro, disse, richiede una preparazione, degna di tanto apostolato, e per questo, noi faremo un corso di SS. spirituali Esercizi, onde prepararci alla missione impostaci. Prima perfezionare noi stessi, poi perfezionare gli altri.



I NOSTRI TESORI



Tra i più preziosi doni del Terz'Ordine sono le SS.me Indulgenze di cui i Sommi Pontefici lo hanno arricchito. Su questo importantissimo argomento scriverà a lungo, in parecchie lezioni, un valentissimo nostro Confratello.

Siamo lieti di annunziare ora una recentissima concessione del Sommo Pontefice regnante; ed anche di assicurare che altre ne verranno date fra breve.

INDULGENZA PLENARIA PER CIASCUNO DEI TREDICI VENERDI'.

Questa pia devozione, feconda di tante grazie per i divoti del Santo Taumaturgo, era stata arricchita di indulgenze parziali dai Sommi Pontefici, e dell'Indulgenza plenaria in un solo dei tredici. Ecco invece il testo della nuova larga concessione:

« *Beatissimo Padre,*

« Il Procuratore Generale dei Minimi, prostrato ai piedi della Santità Vostra, chiede umilmente che i fedeli i quali assistano al pio esercizio dei TREDICI VENERDI, in onore di S. Francesco di Paola, in qualunque tempo dell'anno praticata pubblicamente in una Chiesa del Primo o del Secondo o del Terzo Ordine dei Minimi, possano acquistare in ciascuno di essi l'INDULGENZA PLENARIA, purchè adempiano anche le altre opere in giunte. Che della grazia, ecc. ».

15 maggio 1925. — 559/25.

La Sacra Penitenzieria Apostolica, in forza delle speciali facoltà concesse dal Santissimo Signor Nostro Pio Papa XI annuì benignamente per la grazia in conformità alle prec. Valido per sette anni, non ostante qualsiasi cosa in contrario.

L. ✠ S. S. LUZIO S. P., Reggente.
p. r. G. B. MENGHINI, Sostituto.

Note al Rescritto. — La concessione riguarda solo le Chiese attualmente del 1°, 2° o 3° Ordine. Non si può estendere quindi alle chiese, ove già erano i nostri Religiosi, a meno che non vi sia istituito canonicamente il 3° Ordine. Per esse valgono solo le Indulgenze anteriormente concesse.

Condizione poi per l'acquisto dell'Indulgenza plenaria è la confessione (questa da almeno 8 giorni) e Comunione, oltre l'assistere alla funzione praticata PUBBLICAMENTE. La restrizione è solo per i fedeli; giacchè i Terziari isolati che non possono assistere alla pubblica funzione (p. es. per mancanza della Chiesa del 1°, 2° o 3° Ordine) possono acquistare ugualmente l'Indulgenza plenaria in ciascuno dei Tredici Venerdi pur praticandoli privatamente e in qualunque Chiesa; ma non già in forza di questo rescritto, sibbene per la concessione speciale ai Terziari, riferita nel Sommario dell'Indulgenze del 3° Ordine, cap. I, lett. D, n. 4.

Questione di vita



Vogliamo richiamare sul bel principio tutta l'attenzione dei nostri benevoli amici, su quella che è per noi *una questione di vita*.

Non è necessario essere molto addentro in materia di arte tipografica, per comprendere quanto oggi siano costose le pubblicazioni. Basterebbe entrare in una libreria: un libretto di piccolo formato, di poche decine di pagine lo paghiamo quattro, cinque e più lire. Nessuna meraviglia se il preventivo del Tipografo (e non parliamo di molte altre spese, la Posta, i clichés, ecc.) ci fa constatare che il nostro Periodico, a capo di un anno costerà *molte ma molte migliaia di lire!*

Dove troverà il nostro Amministratore il denaro occorrente?

SOLO NEGLI ABBONAMENTI E NELLE OFFERTE DEI SUOI LETTORI.

OCCORRE DUNQUE CHE GLI ABBONAMENTI AFFLUISCANO A MIGLIAIA E LE OFFERTE ALMENO A CENTINAIA.

Se questi mancassero, anche il Periodico verrebbe meno!

Questione di vita o di morte!

Ci chiamerete temerari perchè iniziamo la pubblicazione senza fondi?... Chiamiamo solidali i Congressisti!

No, no; abbiamo piena fiducia nei nostri Terziari.

I Direttori soprattutto faranno insistenze anche *importune*, se occorre, affinché ciascun Aseritto della propria Congregazione dia almeno il suo abbonamento ordinario.

Posto che il Periodico vivrà, ci domandiamo: Sarà MENSILE, BIMESTRALE, TRIMESTRALE?... Dipenderà dal numero degli abbonati. Per essere MENSILE — come noi vorremmo — occorrono almeno TREMILA ABBONATI: è matematica...

Non aggiungiamo altre parole. A noi basta aver posto il problema. A voi gentili Lettori e Lettrici il risolverlo.

Ecco pertanto le

Condizioni di Abbonamento Annuo

Ordinario	L. 6	(Estero L. 12)
Sostenitore	„ 10	(„ „ 15)
Di Fondazione	„ 100	— —

Collaborazione

L'aiuto dei Lettori non dovrà limitarsi a diffondere il periodico, procurare nuovi abbonati e offerte... cose ottime tutte queste, anzi *indispensabili*.

Ma chi lo può ci aiuti anche mandandoci notizie, informazioni, articoli... poesie, bozzetti ecc. Ben inteso, la Direzione pubblicherà solo quello che crederà adatto al Periodico. La censura *non sarà eccessivamente rigorosa* è vero... ma... essa non vorrà privarsi del diritto di usare le forbici, e se occorre anche di... cestinare.

— Preghiamo i Direttori che ci trasmettano notizie del movimento della loro propria Congregazione; naturalmente ciò che ha qualche importanza: e raccomandiamo che si usi sobrietà. Avvertiamo però subito, che non pubblicheremo mai corrispondenze che non siano inviate dal Direttore stesso, o che almeno non abbiano, per iscritto volta per volta, la sua approvazione. —

Siamo per altro fin d'ora molto grati a tutti i nostri — speriamo molti — Collaboratori.

E cominciamo subito a rivolgere alcune domande *a tutti*, aspettandoci numerose risposte:

1) *Quale disegno proporreste per una « bella » copertina che sostituirà la attuale provvisoria?*

2) *Quale rubrica vorreste aggiunta? — Quale sostituita?*

3) *Con quali mezzi si otterrà la maggior diffusione del Periodico?*

N. B. Pubblicheremo le risposte più pratiche e più geniali.

NECROLOGIO

....

Alle preghiere di tutti gli Ascritti, raccomandiamo i nostri cari Confratelli e Consorelle trapassati: alle rispettive famiglie inviamo cristiane condoglianze.

RAMBALDI Avv. GIACOMO, deceduto a Sarzana (Genova) l'8 novembre 1925, nell'età di 66 anni. Ascritto al nostro Terz'Ordine da oltre 20 anni; fu integerrimo magistrato, coprendo la carica di Giudice di Tribunale in varie città d'Italia.

CLOTILDE FIORE in CAMPANILE. Era stata tra le prime ad iscriversi nella nascente Congregazione di S. Andrea delle Fratte. E dinanzi a quell'altare del S. Patriarca, dove assiduamente e con grande fervore aveva tante volte pregato, recandosi dalla lontana sua Parrocchia, volle che fosse portata la Sua Salma per ricevere la ultima benedizione. Morì (il luglio u. s.) stringendo il sacro cordone di Terziaria, che con grande trasporto aveva poco prima baciato.

TASSI MARIA in BRAGAGLIA, spirata nel bacio del Signore il 12 dicembre decorso. Nella Chiesa di S. Francesco ai Monti, alla cui Congregazione era da tempo ascritta, le Consorelle Terziarie assistettero alla Messa solenne di suffragio, accostandosi alla SS.ma Comunione, il giorno 22 dello stesso mese.

Era anche presente la Famiglia della pia Defunta.

Conte TOMMASO EMALDI (morto a Faenza il 23 ottobre u. s.). Nobilissima figura di cattolico, che portò largo contributo del suo ingegno, dell'attività e del censo alle opere tutte dell'azione cattolica e sociale. Fervente divoto del nostro Santo Taumaturgo volle vedere riedificato in Lugo (dov'era nato il 24 agosto 1846) in forma maestosa e grandiosa il Tempio a Lui dedicato. Zelò sempre il culto del suo Santo; e tutti ancora ricordano, dopo 20 anni, quanto l'Emaldi, allora Priore della Confraternita di S. Francesco di Paola, si adoperasse, e con quale generosità, affinché le feste centenarie (era il 1907) riuscissero grandiose e con massimo decoro. Il Gran Santo avrà, certo, ottenuto un distinto posto nel Cielo, al suo vero divoto; e ciò sia di conforto all'amareggiata Famiglia, che ne piange la grave perdita.

I LIBRI

N.B. — Il nostro Periodico farà la recensione di quei libri che saranno inviati in doppio esemplare.

C. BONIFETTI, *Guida spirituale dell'anima di vita interiore*. Marietti, 1926, vol. di 675 pag.; lire 10.

Le anime pie che desiderano realmente conseguire il proprio perfezionamento, troveranno in questo ottimo libro consigli e norme, veramente eccellenti di direzione spirituale. Regole di condotta per ogni giorno, ogni settimana, ogni mese, ogni anno, con relative pratiche di pietà, e una ricchissima raccolta di preghiere.

J. GUIBERT, *L'Educatore apostolo*, versione del Prof. Dall'Osso. Roma, Salesiana, 1926, vol. in-8° di pag. 308; lire 10.

Un prezioso manuale di pedagogia cristiana, che ha appunto lo scopo di dirigere gli educatori della gioventù a traverso tutte le fasi dell'educazione. I nostri Terziari, che da savi genitori s'atterranno ai precetti e agli insegnamenti di questo libro; i maestri (e intendiamo comprendere con questo nome non solo gli insegnanti delle scuole primarie e secondarie, ma i Direttori di Collegi e Istituti: tutti gli educatori, insomma) apprenderanno quale apostolato sono chiamati a compiere ai giorni nostri, il modo e la necessità di compierlo rettamente e con sicuro successo per formare dei veri cristiani, vivificati dal vivo spirito di G. C.

Fr. CIRILLO M. ORTEU, Ord. Minim., *Un Corazon en holocausto*. La Ven. Sor Filomena de S. Coloma, Religiosa Minima. Barcelona, 1925.

E' un compendio della mirabile vita di questa insigne Figlia di S. Francesco di Paola, la cui causa di Beatificazione si sta trattando presso la S. Congregazione dei Riti. Il nostro Periodico, parlerà diffusamente di questo fiore di santità. Per ora ci rallegriamo col giovane scrittore, il nostro Confratello spagnolo, lamentando soltanto che il grazioso suo lavoro sia troppo compendiato.

Con approvazione ecclesiastica e dell'Ordine

P. GENNARO MORETTI, *Direttore responsabile*

OFFICINA TIP. «AUSONIA» - VIA EZIO, 19.

Condizioni d' Abbonamento

L'Associazione decorre di anno in anno da Gennaio a Dicembre.

Si paga anticipatamente così :

Abbonamento ordinario	Lit.	6 (Esterio 12)
» sostenitore	»	10
» di fondazione	»	100

Questo abbonamento lo segnaliamo specialmente alle Congregazioni del Terz'Ordine. Per un ente è davvero poca cosa; ma **se tutte le Congregazioni fossero così generose da inviarci l'abbonamento di fondazione, la vita del Periodico, almeno per quest'anno sarebbe senz'altro assicurata.**

È con riconoscenza che noi additiamo all'esempio delle altre la generosità delle Congregazioni, che già hanno aderito al nostro invito: quelle cioè di Roma (S. Andrea delle Fratte e di S. Francesco di Paola ai Monti); di Genova e di Paola (quest'ultima anzi prenotata per tre abbonamenti di fondazione !)

Particolarmente ringraziamo la Correttrice del Terz'Ordine di S. Andrea delle Fratte, Sig.ra Del Vecchio; la Segretaria Sig.na Caterini, la Consigliera Signora Quintigliani che personalmente hanno dato il proprio abbonamento di fondazione.



Consigliamo di servirsi di Cartolina-Vaglia per inviare abbonamenti e offerte.

È indispensabile che ognuno scriva chiaramente il proprio esatto indirizzo.



Nostro esclusivo indirizzo è questo :

PERIODICO "CHARITAS,,

S. Andrea delle Fratte 1

ROMA (7)